

Relatrice:

Dott.ssa Sophie Perichon

(Psicologa, psicoterapeuta e collaboratrice Ente AMI)

Il tema oggetto della serata è molto importante e verte sulla convivenza di due figure, quella della mamma di nascita e quella della mamma adottiva che si bilancia e si tiene in equilibrio tra passato e presente del bambino.

La vita di un bambino adottivo è scandita da due tempi, il prima e il dopo.

L'adozione è un punto di inizio ma è il *dopo*, l'inizio corrisponde alle *origini*.



Il prima

Il prima vede spesso delle figure femminili molto importanti che spesso hanno fatto male: madre biologica, le sostitute della madre (*“Mia mamma mi ha prestato ad una signora”*), le zie, le nonne, le madri affidatarie.

Verso queste figure femminili il bambino prova dei sentimenti discordanti: vuole bene ma ha paura, prova rabbia ma è malinconico.

Le sorelle e i fratelli maggiori hanno una valenza diversa in quanto portatori dei vissuti gravosi che si prendono in carico pur di salvaguardare il benessere dei fratelli più piccoli.

Sono loro che prima si prendono cura dei più piccoli e che li proteggono prima dell'eventuale l'istituzionalizzazione.

Di solito loro restano nel Paese di origine e i bambini che vengono invece adottati si sentono in colpa preoccupandosi costantemente per loro.

Il dopo

In Italia è tutto secretato.

Il dopo vede arrivare nella vita del bambino altre figure femminili: la mamma, le zie, le nonne e i “nuovi” soggetti creano altre immagini nella testa di un bambino.

Queste si **sovrappongono** determinando ancora emozioni discordanti.

Il bambino può provare amore nei confronti della mamma adottiva pur non abbassando le difese nonostante nella sua nuova famiglia determinate situazioni sfavorevoli non accadrebbero mai.

E' difficile non farlo confondere perché lui ha ancora l'esperienza pregressa fatta di figure comunque presenti.

La caratteristica della vita dei bambini adottivi è piena di figure femminili che hanno minato la fiducia di base negli adulti.

Noi dobbiamo fare i conti con quelle esperienze e con una chiave di lettura che è già acquisita dal bambino

La mamma adottiva fa da specchio a tutto quello che c'è stato prima del suo arrivo.

Essere una mamma adottiva significa non essere sola!

I compiti della mamma adottiva tra normalità e peculiarità.

Quando parliamo di ruolo materno adottivo dobbiamo tenere conto di tanti aspetti, che vanno dai **“compiti normali”** che deve svolgere ogni mamma a **“caratteristiche peculiari”** di una genitorialità che svolge una **funzione riparativa** rispetto a ciò che è successo nel passato.

Come tutte le mamme

Ciò che noi vediamo come normale può non esserlo per un bambino.

I compiti materni di base devono tenere conto del pregresso del bambino e come tutte le mamme dobbiamo svolgere al meglio delle nostre possibilità:

- Compito affettivo
- Compito accuditivo-curativo
- Compito educativo

I nostri bambini hanno un attaccamento disorganizzato (Le mani hanno picchiato; Gli occhi erano iniettati di sangue) quindi il risultato è: *“Mamma, ti voglio bene ma ho paura”*.

Accogliere le cure è un traguardo.

Non bisogna mai perdere queste funzioni anche quando le dinamiche della vita possono essere complesse.

Le funzioni speciali

- Contenitiva
- Riparativa
- Rielaborativa

Tutti i bambini che vanno in adozione hanno delle ferite importanti che interferiscono con la vita quotidiana e la figura materna deve prendere per mano questi bambini senza aver paura.

Se le nostre paure vengono percepite dal bambino lui non racconterà più niente.

Bisogna attraversare il trauma per superarlo, dobbiamo allearci col passato perché, nonostante il carico che portano sulle loro spalle e la sofferenza che ne deriva, i bambini restano sempre bambini!!!

Sono bambini sofferenti che necessitano di pazienza, attenzione e amore incondizionato perché la loro felicità è un compito importante da raggiungere.



Il trauma

Il trauma di un terremoto è più curabile di quello di un bambino che ha subito dei maltrattamenti, delle carenze nelle cure e delle violenze fisiche e/o psicologiche.

Ogni bambino che arriva in adozione non ha superato quel trauma perché non ha avuto modo di elaborare quelle sofferenze per poi contenerle.

Il trauma, se non elaborato, può riemergere nella vita dei bambini e dei futuri adulti e la famiglia è un fattore scatenante perché, a differenza dell'istituto, la famiglia è un **riattivatore automatico** in quanto, per similitudine, **riattiva la famiglia naturale**.

Nella mente il trauma non evolve ma resta invariato, rimane inalterata la sua forza identica a quando è avvenuto.

Quando riemerge, anche a distanza di tempo, è inalterata la sofferenza provocata dall'evento traumatico ma le manifestazioni traumatiche **sono curabili**.

Il trauma nella mente non ha una dimensione spazio/tempo, non evolve, resta invariato e inalterato come quando è avvenuto.

Non sono bambini matti, sono bambini con stati d'animo di continua allerta.

Il ruolo materno va preservato anche quando l'angoscia emerge e tanto è più forte la reazione dei bambini tanto più forte è il loro dolore.

Confronto con l'abbandono

Le persone adottate che risultano più sofferenti sono, spesso, quelle abbandonate alla nascita, perché non hanno alcun accesso alle informazioni riguardanti la loro storia.

L'atto abbandónico alla nascita sembra annullare la normalità e questi bambini hanno bisogno di sapere che sono nati da una pancia come tutti gli altri bambini.

I bambini non sanno come chiamarla, come poter chiamare una "figura" che ha dato loro la vita e poi è sparita per sempre?

Col termine "mamma di pancia" loro riescono a contestualizzare la loro nascita e quindi riescono a dare uno spazio a lei perché **quel** vuoto è proprio intollerante.

La funzione speciale dell'accogliersi accettarsi e volersi bene

Le mamme sono persone con una loro storia, diventare mamma significa riattraversare la propria infanzia, rivedersi bambina e rivedere i propri riferimenti genitoriali.

Anche nelle mamme possono riattivarsi vecchie ferite e anche le mamme devono prendersi cura di sé.

Il senso d'inadeguatezza può essere trasformato in risorsa per evitare che diventi frustrazione.



Per riflettere un po'...

*Hai mai pensato
di andare via
e non tornare mai più?*

*Scappare e far perdere
ogni tua traccia,
per andare
in un posto lontano
e ricominciare a vivere,
vivere una vita nuova,
solo tua,
vivere davvero?*

Ci hai mai pensato?

*Luigi Pirandello
Il fu Mattia Pascal*

Conclusioni

Essere una mamma adottiva non è semplice, bisogna fare i conti con quelle mamme biologiche che hanno preceduto e che hanno fatto male del male al bambino.

Queste mamme a volte inquinano il ruolo materno adottivo e bisogna attivare delle modalità che siano riparative e che permettano al bambino di accedere a esperienze nuove e buone.

*A cura di **Stefania** – Direttivo Associazione Le Radici e le Ali
Sede di Paderno Dugnano (MI)*

*Nota: la presente relazione è frutto di una nostra sintesi e non intende essere esaustiva.
Il Relatore non ha rivisitato il documento e non è responsabile di eventuali contenuti non coerenti.*

*Associazione Famiglie Adottive LE RADICI E LE ALI
Tutti i diritti riservati – Ogni estrazione e/o riproduzione anche parziale è vietata*

